

LA CRISI LUNGA

La crisi economica mondiale colpisce duramente anche Modena

La crisi economica mondiale scoppiata nel 2008 potrebbe risultare la più pesante mai conosciuta.

Alcuni osservatori sostengono che il peggio sia passato. A Modena quali settori ha colpito la crisi e possiamo vedere segnali di ripresa?

Il territorio provinciale continua tuttora a risentire fortemente del crollo della domanda mondiale di beni e servizi, con ricadute rilevanti dovute all'elevato grado di apertura ai mercati mondiali e alla forte specializzazione manifatturiera delle nostre imprese. È una crisi strutturale che interessa tutti i settori e che sta cambiando in modo profondo il nostro sistema produttivo e la sua capacità di competere. In una prima fase sono stati colpiti in misura maggiore l'edilizia e tutti i comparti ad essa collegati, tra cui il ceramico, poi i fenomeni si sono estesi alla manifattura e, in misura marcata, alla produzione di beni strumentali, tra cui la meccanica e l'elettronica, fino alle ricadute sui servizi e sul terziario. Ora le pesanti ripercussioni

sulla occupazione e sul reddito delle famiglie mettono a rischio la coesione sociale.

Recenti segnali incoraggianti nell'andamento degli ordini esteri e della fiducia delle imprese possono far pensare ad una lenta risalita ma perché ciò avvenga, nel nostro paese e anche a Modena, occorre una forte capacità di cambiamento sia delle imprese che del sistema istituzionale e territoriale. Il 2010 rimarrà un anno difficile perché c'è il rischio che alla ripresa della doman-

**Intervista a
Palma Costi,
Assessore alle Politiche
per l'economia locale,
l'innovazione
e la semplificazione
amministrativa
e Risorse umane**

da internazionale la nostra struttura industriale arrivi fortemente ridimensionata e che alla crescita non si accompagni un aumento dell'occupazione, con ulteriori gravi conseguenze sul piano sociale.

L'insieme del sistema economico italiano è in forte difficoltà. Come giudica gli interventi del Governo per sostenere imprese ed occupazione? Quale lo spazio per gli enti locali?

Di fronte ad una crisi economica di tale portata che rischia di spazzare via intere filiere e specializzazioni produttive locali, anche di elevato valore aggiunto, l'intervento del Governo ha riguardato pressoché esclusivamente le grandi imprese e gli ammortizzatori sociali in deroga, tra l'altro con risorse prevalentemente regionali. Sono mancate politiche specifiche rivolte alle Piccole Medie Imprese e al sostegno al reddito delle famiglie. Non c'è stata una politica di rilancio degli Enti locali: primi e veri interlocutori di famiglie e imprese sul territorio e con funzione anticiclica, se dotati dei mezzi finanziari necessari. Invece hanno enormi difficoltà nell'attivare investimenti locali per effetto del Patto di Stabilità e a mantenere i servizi per il mancato trasferimento delle risorse pattuite. Pur con queste difficoltà, la Provincia ha utilizzato tutti mezzi, finanziari e non, di cui disponeva

per garantire alle imprese liquidità, servizi e strumenti per fronteggiare la crisi e per alleviare le difficoltà sul fronte della occupazione. Abbiamo indirizzato le risorse, anche quelle comunitarie di nostra gestione, verso politiche attive del lavoro (formazione e ricollocazione sul mercato del lavoro per disoccupati, cassa integrati e persone in mobilità) e verso investimenti in ricerca ed innovazione. Abbiamo investito la nostra credibilità istituzionale per indurre il sistema del credito ad operare con maggiori fondi e nuove forme di sostegno alle imprese ed ai lavoratori. Siamo inoltre impegnati in processi di sburocratizzazione e di semplificazione del nostro ente al fine di rendere la macchina pubblica meno costosa e al contempo sempre più efficiente ed efficace sia per i cittadini che per le imprese.

C'è una qualità nuova di questa crisi, non colpisce più solamente settori obsoleti e non competitivi, ma anche aziende moderne, innovative, inserite nel mercato mondiale, accumulate dal fatto di essere spesso subfornitrici e grandi aziende. La piccola dimensione delle imprese è stata una ricchezza del tessuto economico modenese, così come l'operare per l'esportazione: queste caratteristiche rischiano di diventare un fattore di difficoltà?

Ad oggi sono ancora fonte di vantaggi competitivi rilevanti, purché l'apertura ai mercati esteri e la piccola dimensione d'impresa assumano connotazioni nuove, di carattere maggiormente strategico. L'export va incentivato ma al contempo è sul piano della internazionalizzazione e della presenza diretta su mercati esteri, sotto forma anche di rapporti di collaborazione sul piano produttivo o commerciale, che le imprese devono puntare. Ugualmente la piccola dimensione

Palma Costi



è ancora sinonimo di flessibilità e specializzazione ma occorre integrarla in una dimensione a rete che permetta principalmente di integrare il know-how di più imprese, di centri di ricerca e di servizio e fare così un salto di qualità sul piano della innovazione di prodotto e processo, commerciale e organizzativa e di espandere i propri mercati. Allo stesso tempo occorrono imprese maggiormente capitalizzate e patrimonializzate. La crisi ha dimostrato tutta la negatività di una economia basata sul debito.

Per superare con meno danni possibili la crisi la prima preoccupazione delle istituzioni è quella del mantenimento in vita delle capacità produttive, in primo luogo sostegno dell'occupazione e delle imprese con un vasto dispiegamento di ammortizzatori sociali e di politiche del credito. Cosa è stato fatto per il sistema Modena?

Dall'inizio della crisi come Provincia abbiamo cercato di dare il nostro contributo per limitare i danni, sia sul versante occupazionale che su quello delle imprese, attivando accordi con banche e confidi da un lato per garantire liquidità alle Piccole Medie Imprese attraverso credito agevolato e



dall'altro per anticipare ai lavoratori in cassa integrazione l'indennità dovuta e la possibilità di prorogare il pagamento delle rate del mutuo sulla casa a costo zero. In 6 mesi abbiamo ottenuto la concessione di crediti a oltre 200 Piccole Medie Imprese per 12 milioni di euro e di oltre 320 anticipi di Cassa Integrazione Guadagni per 2 milioni di euro. Ma questo non basta. Questa crisi ci impone la necessità di pensare seriamente al futuro della nostra realtà sostenendo quei processi che favoriscono la creazione di nuovi posti di lavoro attraverso la riconversione

produttiva di imprese in difficoltà e la nascita di nuove imprese. Per questo stiamo puntando con forza sulla ricerca industriale, sull'alta formazione e sulla formazione professionale, stiamo sostenendo l'innovazione tecnologica, stiamo promuovendo la cultura della responsabilità sociale nelle imprese, la semplificazione amministrativa, la diffusione e utilizzo delle ICT (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) e della telematica e lo sviluppo di nuove linee di credito per favorire le aggregazioni di Piccole Medie Imprese.

Fare sistema, per dare un futuro al "sistema Modena". Mantenere le condizioni per essere ancora protagonisti nella ripresa

